



jeffkward

di Marina Carobbio

Dopo l'epifania, con la befana che tutte le feste si porta via e l'inizio dell'anno nuovo, si guarda al futuro, magari tenendo presente i buoni intenti per l'anno appena iniziato. Ma per molte persone il 2010 sarà un anno poco roseo per il quale i buoni propositi serviranno a poco. Infatti, in Svizzera come nel resto del mondo, la grave recessione colpirà, soprattutto e ancora una volta, le fasce più deboli della popolazione, aumentando le persone in situazioni precarie e peggiorando la povertà.

In Svizzera quest'anno si calcola che 200'000 persone saranno senza lavoro, i più colpiti saranno i giovani e i lavoratori più anziani. Secondo uno studio della Caritas appena pubblicato nel nostro paese ci sono tra 700'000 e 900'000 lavoratori e lavoratrici poveri.

Eppure scorrendo i resoconti delle decisioni prese nel 2009 dalle maggioranze politiche borghesi o leggendo le dichiarazioni dei partiti di centro-destra e del mondo economico per l'anno che è iniziato, sembrerebbe che

queste cifre non preoccupino o che addirittura la realtà sia diversa da quella che invece vivono quotidianamente i cittadini e le cittadine di questo paese. Una realtà fatta di posti di lavoro persi, contratti precari, riduzioni di buste paga, budget sempre più ristretti e tanta, tanta, preoccupazione e incertezza per il futuro.

Nel 2010 la questione sociale sarà al centro del dibattito politico. Da un lato a causa dell'importante aumento della disoccupazione, dall'altro per gli annunciati tentativi di smantellamento dello Stato sociale. A questi attacchi il Partito socialista intende opporsi, lanciando se necessario dei referendum e delle iniziative popolari. Il primo appuntamento sarà il voto del 7 marzo prossimo contro la diminuzione delle rendite delle casse pensioni, seguito dal lancio del referendum contro la revisione in corso della legge sulla disoccupazione. Non è infatti ammissibile che, in piena crisi economica, invece di favorire la riqualifica e la formazione professionale si riducano le prestazioni disoccupazione!

Il PS intende avanzare anche delle proposte concrete per garantire un sistema sociale più giusto ed efficace che tenga conto delle sfide future. In

questo senso si sta concretizzando, congiuntamente a un largo spettro di associazioni, il lancio dell'iniziativa popolare per una cassa malati unica nazionale. Un sistema sanitario equo e accessibile a tutti rimane una priorità. Aumenti dei costi per la salute assunti direttamente dai cittadini e dalle cittadine come è avvenuto in questi ultimi anni non possono più essere accettati. Compito di una forza politica è quello di rispondere ai bisogni della popolazione tenendo presente anche i cambiamenti della società. Per questa ragione è giunto il momento di introdurre anche in Svizzera un salario minimo per tutti che garantisca una vita dignitosa. Anche la difesa dell'AVS rimane per noi una priorità e continueremo a insistere per l'introduzione di un pensionamento flessibile che sia accessibile anche ai redditi bassi e a opporci all'aumento dell'età di pensionamento, a maggior ragione oggi che la disoccupazione giovanile sta raggiungendo cifre insostenibili.

Tutto ciò presuppone un sistema fiscale equo. Uno stato sociale più giusto non è solo un auspicio, ma quanto vogliamo e ciò per cui ci batteremo nel 2010!

Diritti contro simboli

di efferregi

“I diritti delle donne non sono negoziabili in nessuna società e in nessuna religione”. In Svizzera, come altrove. Inizia così la Charta per i diritti delle donne che può essere firmata su internet (www.charte-droitsdesfemmes.ch/fr/charte-droitsdesfemmes.html).

All'origine del progetto Marie Roth-Bernasconi, co-presidente delle donne socialiste che, all'indomani del voto sui minareti, ha ritenuto urgente lanciare un appello rivolto al mondo politico e culturale. Sottoscritta da personalità appartenenti a diversi orientamenti politici, la Charta non intende restare lettera morta: chi vi aderisce si impegna apertamente contro ogni politica basata sui simboli e in favore di un confronto chiaro e diretto.

“L'UDC - ha detto la consigliera nazionale - è riuscita a fare passare il messaggio secondo cui dire no ai minareti significava rispettare la parità tra uomo e donna. Il presidente del Partito popolare democratico Christophe Darbelley vuole muoversi nella stessa direzione con il burqa. Sono totalmente fuori strada. Ma occorre che le donne non sbagliano alleato”. Un avvertimento più che doveroso dopo le reazioni femministe e femminili che condannano certe regole e pratiche dell'islam, spesso descritte con toni caricaturali. Un passo più che dovuto dopo che forze politiche palesemente maschiliste e conservatrici si erano fatte improvvisamente - e ipocritamente - portavoce dei diritti delle donne.

Per evitare qualsiasi forma di fraintendimento, il documento indica ed esplicita in otto punti quali sono i diritti da rispettare. *“Le violazioni dei diritti umani - si legge nel testo - devono essere apertamente considerate senza partito preso e perseguite in modo conseguente. Tanto il relativismo culturale, quanto un'attitudine patriarcale sorpassata opposta ai diritti delle donne, devono essere proscritti”.*

Charta per i diritti delle donne

1) Diritti uguali per tutte e tutti

Applicazione dei diritti umani internazionali e della Costituzione, rifiuto di un ordine giuridico parallelo. Nessuno può negoziare l'uguaglianza.

2) Diritto all'autodeterminazione

Libertà di opinione e di espressione. Libertà di orientamento sessuale. Diritto di vivere la propria religione.

3) Diritto alla salute

Diritto ad un corpo sano e senza mutilazioni. Diritto a cure mediche. Diritto alla contraccezione, alla salute sessuale e riproduttiva.

4) Diritto a un corpo autodeterminato

Diritto di essere riconosciuto come soggetto di diritto e di non essere stigmatizzato in base al sesso; diritto a non essere velata integralmente né costretta al velo in qualsiasi forma. Diritto di praticare sport e di muoversi liberamente. Diritto all'aborto.

5) Diritto alla sicurezza

Nello spazio pubblico, sulla strada e per la strada. A casa, al proprio domicilio.

6) Diritto alla formazione

Diritto ad una formazione di base. Diritto alla formazione continua. Diritto all'apprendimento delle lingue. Diritto ad una formazione rispettosa delle differenze di genere.

7) Diritto a condizioni di lavoro non discriminatorie

Diritto all'indipendenza economica. Diritto a un salario uguale per un lavoro di pari valore. Accesso paritario a posizione di quadro e possibilità di fare carriera. Ripartizione uguale del lavoro remunerato e non remunerato tra donne e uomini.

8) Diritto a una partecipazione sul piano politico, sociale e culturale

La Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, unitamente ad altri impegni internazionali sottoscritti dalla Svizzera, obbligano il nostro Paese a rispettare e mettere in pratica i principi enunciati nella prassi giuridica nazionale. In Svizzera, inoltre, la Costituzione federale deve essere rispettata da tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, culturale, sociale e politica. E questo vale tanto per le persone immigrate, quanto per le svizzere e gli svizzeri.

Tre donne socialiste al timone

Oltre alla prima cittadina del Paese, **Pascale Bruderer**, nel 2010 le donne socialiste sono in prima fila. Tre deputate presiedono infatti tre importanti commissioni del Consiglio nazionale. **Margret Kiener Nellen**, **Anita Thanei** e **Maria Roth-Bernasconi** riprendono il timone della commissione delle finanze, della commissione degli affari giuridici e della commissione della gestione. Le tre parlamentari intendono inserire il principio della parità all'ordine del giorno di diverse commissioni.



Indicazioni di voto

votazioni del 7 marzo 2010

Ricerca

Volete accettare il decreto federale del 25 settembre 2009 su un articolo costituzionale concernente la ricerca sull'essere umano?

SÌ



Secondo Pilastro

Volete accettare la modifica del 19 dicembre 2008 della legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP) (Aliquota minima di conversione)?

NO



Animali

Volete accettare l'iniziativa popolare «Contro il maltrattamento e per una migliore protezione giuridica degli animali (Iniziativa sull'avvocato degli animali)»?

SÌ



Cantone

Votazione cantonale del 7 marzo 2010 sull'introduzione nella Costituzione ticinese dell'istituto della revoca dei Municipi.

SÌ



Previdenza sotto attacco

Il 7 marzo 2010 elettori ed elettrici saranno chiamati a pronunciarsi sulla riduzione del tasso di conversione della previdenza professionale (Secondo Pilastro). Una manovra che costerà caro, molto caro alle lavoratrici e ai lavoratori.

Il Parlamento ha deciso questa riduzione nel mese di dicembre 2008. Concretamente che cosa comporta la riduzione del tasso di conversione? Comporta che per gli oltre 3,5 milioni di lavoratrici e lavoratori affiliati ad una cassa pensioni i tagli alle rendite si traducono in una perdita di decine di migliaia di franchi pro capite. Uno scenario inaccettabile per le forze di sinistra e le associazioni delle consumatrici e dei consumatori che si sono schierate a fianco di UNIA, il sindacato che ha lanciato con notevole successo il referendum contro questa manovra, raccogliendo oltre 200'000 firme. Il popolo svizzero avrà così l'ultima parola su questo grave peggioramento delle rendite.

"A pochi anni dalla prima diminuzione del tasso di conversione del Secondo pilastro - commenta il comitato direttivo del Partito Socialista - una nuova riduzione a 6,4% costituirebbe un attacco frontale contro il potere d'acquisto dei pensionati. I fautori dell'ennesimo smantellamento delle rendite si fanno strumentalizzare dalle casse pensioni e dalle assicurazioni sulla vita mettendo sul tappeto

false argomentazioni basate sulla demografia, la crisi finanziaria e il calo dei tassi di interesse. Ma gli stessi fautori occultano accuratamente il fatto che nel 2008 le casse malati hanno immagazzinato oltre 1,3 miliardi di franchi di spese amministrative e che la liquidità per concedersi bonus di diversi milioni non mancava affatto". Il PS rifiuta categoricamente di fare pagare ai pensionati gli anni neri della Borsa, allorché i benefici degli anni fasti riempiono le tasche già gonfie delle assicurazioni.

La spinta al ribasso proviene da dodici grandi compagnie assicurative e dai loro manager, che fanno affari d'oro con le nostre casse pensioni. Gli scorsi anni hanno realizzato lauti profitti con i nostri averi. Adesso che i loro rendimenti sono diminuiti a causa della crisi finanziaria, cercano di risparmiare sulle rendite per non ridurre i loro margini di profitto. Con questo obiettivo le compagnie assicurative e le associazioni economiche investono milioni nella campagna per la riduzione delle rendite.

Piove sempre sul bagnato

Non va dimenticato che negli ultimi anni le rendite dei lavoratori sono già state abbassate a più riprese. Nel 2003, è stato deciso di ridurre il tasso di conversione per il calcolo della rendita progressivamente entro il 2014 dal 7,2% al 6,8% in seguito all'invecchiamento demografico. Insomma, per ogni 100mila franchi di capitale si avrà diritto non più a 7200 franchi,

ma a 6800 franchi di rendita l'anno. Ora, facendo leva anche sulla crisi, la maggioranza borghese in Parlamento ha proposto di ridurre il tasso di conversione al 6,4% entro il 2015.

Contemporaneamente, sempre dal 2003, il tasso d'interesse sull'aver di vecchiaia è stato ridotto dal 4% al 3,23% e l'anno successivo al 2,25%. Nel 2009 raggiunge solo il 2%. A tutto vantaggio delle compagnie assicurative che cercano in questo modo di tenere invariati i loro profitti. A pagare per la crisi e le operazioni speculative degli ultimi anni si ritrovano ad essere i lavoratori e le lavoratrici. Ciò rende sempre più impossibile l'obiettivo iniziale della previdenza professionale: consentire a tutti i pensionati di vivere in modo dignitoso. In gioco vi è quindi la promessa di una vecchiaia economicamente serena.

Finora a un lavoratore che percepiva un salario medio di 6000 franchi al mese, dopo 40 anni di contributi, si prometteva una rendita LPP pari a 3300 franchi mensili. Secondo i piani di smantellamento dei politici borghesi, in futuro questo lavoratore riceverebbe soltanto ancora 2000 franchi al mese!

Calcolatore delle rendite

Volete sapere quanti soldi vi costerà la prossima revisione del secondo pilastro e la conseguente modifica dell'aliquota di conversione delle rendite? Vi basterà consultare su il nuovo calcolatore che UNIA ha messo in servizio in vista della votazione del 7 marzo prossimo.

La modifica di legge si propone una riduzione del tasso di conversione dal 6,8% al 6,4%. Mese per mese ciò si tradurrebbe in una massiccia riduzione della rendita. Con una speranza media di vita, la sua rendita sarà ridotta durante il pensionamento. Il calcolatore delle rendite si basa sul principio del primato dei contributi. Il calcolo non tiene inoltre conto della diminuzione delle rendite in seguito alla riduzione del tasso di conversione. Se si tenesse conto del tasso minimo più basso, anche la perdita sulle rendite risulterebbe sensibilmente più elevata.

Per calcolare la rendita andate su questo sito:
www.furto-delle-rendite.ch/Calcolatore-del-furto-delle-re.4016.0.html?&L=2



No al furto delle rendite



Quando la bolla finanziaria è scoppiata, la Svizzera ha rapidamente racimolato 68 miliardi di franchi per tamponare le perdite dell'UBS. Le perdite delle casse pensioni vengono invece scaricate interamente sulle spalle dei lavoratori. Una visione del mondo perlomeno distorta, oltre che palesemente ingiusta e profondamente discriminatoria, che va contrastata con decisione.

La riduzione del tasso di conversione della previdenza professionale è semplicemente improponibile:

impedirebbe a numerosi lavoratori e lavoratrici di vivere una vecchiaia dignitosa, già ipotecata da precedenti ritocchi al ribasso e dall'adeguamento alla maggiore aspetta-

tiva di vita. L'AVS (Primo pilastro) e la Cassa pensioni (Secondo Pilastro) devono rendere possibile «l'adeguata continuazione del tenore di vita abituale». La Costituzione federale lo prevede espressamente. La riduzione delle rendite, che colpirebbe tutti, compromette gravemente questo principio.

Occorre inoltre tenere ben presente che le stesse persone che cercano di ridurre le rendite delle casse pensioni spingono anche per peggiorare l'AVS. Pianificano un aumento dell'età pensionabile femminile e l'abolizione dell'adeguamento delle rendite al rincaro e all'evoluzione salariale. Queste misure colpirebbero i pensionati di

oggi e di domani. Se l'elettorato boccherà il furto delle rendite delle casse pensioni, si riuscirà ad impedire anche la riduzione delle rendite AVS.

Le compagnie assicurative dipingono scenari tetri di fronte al grande pubblico: sostengono che le casse pensioni devono versare rendite troppo elevate rispetto alle basse attese di rendimento del mercato finanziario. Allo stesso tempo attirano gli azionisti promettendo alti rendimenti. Anche la remunerazione degli averi di vecchiaia dimostra con chiarezza quali sono gli interessi che muovono le compagnie assicurative.

Se negli scorsi anni buona parte delle casse pensioni ha remunerato gli averi degli assicurati con un tasso d'interesse superiore al tasso d'interesse minimo fissato dal Consiglio federale, la maggior parte delle compagnie assicurative ha applicato il tasso d'interesse minimo, una strategia che aumenta i profitti delle compagnie assicurative e penalizza gli assicurati.

6 X no

1) Il taglio delle rendite compromette la possibilità di vivere una vecchiaia dignitosa

La previdenza professionale deve consentire a tutti i pensionati di vivere in modo dignitoso. La riduzione del tasso di conversione minaccia questo obiettivo.

2) Perdite di decine di migliaia di franchi su ogni rendita

Le rendite sono state ridotte ancora una volta. Con il referendum possiamo interrompere questa spirale negativa e fermare il furto delle rendite.

3) Le casse pensioni non sono un self-service per le compagnie assicurative private

Le compagnie assicurative fanno affari d'oro con la previdenza professionale. Negli scorsi anni hanno realizzato miliardi di utili. È ora di chiudere questo self-service!

4) Le compagnie assicurative continuano a promettere rendimenti elevati, ma solo ai loro azionisti

Le compagnie assicurative attirano i loro azionisti promettendo grandi rendimenti. Contemporaneamente spingono per ridurre le rendite dei futuri beneficiari!

5) Allarmismo infondato sull'aspettativa di vita

Nel 2003 il Parlamento ha deciso di ridurre gradualmente il tasso di conversione entro il 2014 per tenere conto della maggiore aspettativa di vita. Adesso le compagnie assicurative ci ripropongono la stessa argomentazione per imporre un ulteriore taglio delle rendite.

6) 8 miliardi per le banche e niente per le rendite dei lavoratori

Le perdite delle casse pensioni vengono invece scaricate interamente sulle spalle dei lavoratori.

Il prezzo del furto

Le conseguenze di un nuovo abbassamento del tasso di conversione sarebbero devastanti. L'approvazione della modifica legislativa e la riduzione del tasso di conversione entro il 2015 al 6,4% anziché al 6,8% avrebbero ad esempio i seguenti effetti:

- un uomo di 36 anni che oggi guadagna 6000 franchi, dopo il pensionamento perderebbe in media 51 600 franchi;
- una donna di 50 anni che oggi guadagna 5800 franchi, dopo il pensionamento perderebbe in media 36 900 franchi;
- una donna di 26 anni che oggi guadagna 5000 franchi perderebbe addirittura 62 200 franchi.

Approfondimento

Questa doppia pagina è stata realizzata soprattutto in base alle informazioni reperite sul sito www.furto-delle-rendite.ch. Un sito molto utile, molto ben fatto, che può essere consultato facilmente e che presenta una serie di argomenti molto chiari.

Principio e rispetto

Si all'avvocato degli animali e all'articolo costituzionale per la ricerca sull'essere umano: queste le altre indicazioni del comitato direttivo del Partito socialista svizzero. Per quanto concerne l'iniziativa volta a istituire un avvocato degli animali in ogni cantone, il comitato direttivo socialista ritiene che si tratti di colmare una lacuna. L'articolo costituzionale relativo alla ricerca sull'essere umano viene definito "equilibrato, etico e rispettoso della dignità umana"

Il nuovo articolo costituzionale sulla ricerca sull'essere umano, che si articola sulla base di quattro principi, istituisce la base normativa che permette alla Confederazione di armonizzarne il disciplinamento. Il primo principio afferma che una persona può essere coinvolta in un progetto di ricerca soltanto se è stata informata su tutti gli aspetti importanti e se ha dato il proprio consenso. Se, per motivi di età o di salute, la persona in questione non è in grado di prendere una decisione di tale portata, l'obbligo relativo al consenso spetta al suo rappresentante legale (per es. i genitori in caso di un bambino).

Il secondo principio stabilisce che possono partecipare a un progetto di ricerca soltanto se non è possibile ottenere risultati equivalenti con persone capaci di discernimento. Per esempio, la ricerca sulle malattie infantili può essere svolta per lo più solo con i bambini. Inoltre i risultati della ricerca devono essere utili per la per-

sona che vi partecipa o per le persone affette dalla stessa malattia. Il terzo e il quarto principio riguardano il controllo sulla ricerca: stabiliscono che i rischi e gli incomodi per le persone che partecipano a un progetto di ricerca non

devono essere sproporzionati rispetto al beneficio che ne risulta e che qualsiasi progetto di ricerca deve sottostare al controllo di un organo indipendente (per es. una commissione d'etica).

L'avvocato degli animali

In Svizzera il benessere degli animali ha una grande importanza. La legislazione in materia di protezione degli animali è quindi una delle più severe al mondo. Di recente è stata completamente rielaborata con precise disposizioni sulla detenzione degli animali, controlli più uniformi, corsi obbligatori e informazioni destinate ai detenitori di animali.

L'iniziativa popolare "Contro il maltrattamento e per una migliore protezione giuridica degli animali" obbliga i Cantoni a istituire avvocati incaricati della protezione degli animali nei procedimenti penali per maltrattamento di animali o altre infrazioni alla legi-

slazione sulla protezione degli animali. Il diritto vigente offre già questa possibilità ai Cantoni, ma solo il Cantone di Zurigo ne ha fatto uso. Il Comitato d'iniziativa ritiene che oggi nei procedimenti penali gli interessi degli animali maltrattati non siano tutelati: gli indiziati possono farsi rappresentare da un avvocato, mentre gli animali in questione non hanno questa possibilità.

SI' alla base costituzionale per la revoca dei Municipi

La Costituzione ticinese prevede l'istituto della revoca del Consiglio di Stato. Seguendo una procedura ben precisa, chi ritiene che il Governo cantonale sia da revocare anzitempo, può raccogliere 15'000 firme per portare il popolo a votare sul principio della revoca e, in caso di successo, ad elezioni anticipate. Ora, per parità di trattamento, il Gran Consiglio unanime chiede di introdurre nella Costituzione cantonale il medesimo principio anche per i Municipi. Naturalmente si tratta di un diritto da usare in casi del tutto eccezionali, ma non vi è ragione di non prevedere per l'Esecutivo locale quanto previsto per quello cantonale.

Per questo il PS raccomanda di votare SÌ a questa modifica costituzionale.

infovotazioni ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e DS in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 61'000 copie



Schiaffo ai disoccupati

di efferregi

Tira aria di referendum. Mentre i giovani stanno pagando già adesso un tributo altissimo alla disoccupazione, il Parlamento colpisce l'assicurazione disoccupazione a colpi di sciabola, firmando così uno smantellamento senza precedenti.

Il Consiglio nazionale, con 119 voti contro 61 e 4 astenuti, ha infatti approvato la quarta revisione dell'assicurazione disoccupazione, che la sinistra ha combattuto invano. Le condizioni per percepire le indennità sono state notevolmente inasprite e le principali vittime della manovra di risparmio sono i giovani e i disoccupati di lunga durata. Anche la Commissione federale per l'infanzia e la gioventù - che nei giorni precedenti il dibattito aveva illustrato i punti della revisione particolarmente inquietanti per il futuro dei giovani - ha ribadito "che non sono loro i responsabili dell'aumento della disoccupazione".

"Siamo costernati - insorgono i giovani socialisti - perché il Parlamento fa pagare alle giovani generazioni le conseguenze della

crisi. Intanto i responsabili continuano allegramente a fare i loro affari e a concedersi premi scandalosi. Ci opporremo in tutti i modi ad una revisione che pesa solo sulle spalle dei giovani". Il Partito socialista si prepara infatti a lanciare un referendum contro una revisione totalmente squilibrata e gravemente penalizzante. Per il consigliere nazionale giurassiano Jean-Claude Rennwald, vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera, l'ampiezza della recessione rende semmai necessaria un'assicurazione disoccupazione più solida ed estensiva. *"Per garantire le prestazioni a chi ha perso il lavoro - sottolinea il deputato - è necessario*

lievo sui salari. E' semplicemente inammissibile far pagare il prezzo della crisi solo a coloro che hanno perso il lavoro. E se le Camere non sentiranno ragioni, sarà allora il popolo a dover decidere". Di fronte agli attacchi allo stato sociale, il Partito socialista e i Verdi chiedono una sessione straordinaria delle Camere federali, allo scopo di prendere nuove misure per combattere l'esplosione della disoccupazione. Intanto il 9 dicembre 2009 sarà ricordato come una giornata nera. *"I dibattiti in Consiglio nazionale - commenta l'USS - hanno mostrato in modo spaventoso quanto la maggioranza di destra sia totalmente insensibile ai problemi sociali. Seguendo una logica distorta, la destra del Parlamento ha voluto punire le vittime di una crisi, spingendosi laddove non si era mai spinta".* Un atto di arroganza che non rimarrà senza risposta.



ai ticinesi non far sapere

Evasione fiscale con il beneficio delle autorità

di Occhiovigile

Le traversie fiscali che negli ultimi tempi hanno investito la Svizzera - Ticino compreso - nei rapporti con i paesi che ci circondano dovrebbero consigliare ad autorità federali e cantonali, in primis quelle fiscali, un po' di prudenza nello sponsorizzare i ricchi stranieri che portano il proprio domicilio il nostro paese per evadere il fisco dei loro paesi. Non fosse altro che per non ritrovarsi a fronteggiare situazioni di crisi come quelle vissute con l'affare UBS negli Stati Uniti e l'iscrizione della Svizzera nella lista dei paesi non cooperanti in materia di informazioni fiscali. O anche semplicemente per non discriminare i connazionali, salariate e salariati anzitutto, che le imposte le devono pagare fino all'ultimo centesimo. Ma la logica non è il forte di chi, i rappresentanti politici borghesi, è sempre disponibile a fare favori ai ricchi. Siccome si è dovuta abbandonare la farsaica distinzione fra frode fiscale ed evasione fiscale, ora si dà spazio alla tassazione globale. All'imposizione cioè di ricchi stranieri, che formalmente decidono di risiedere nel nostro paese, non già in base al reddito e alla sostanza effettiva ma con un accordo fra le parti basato sugli oneri per l'affitto. Chi vi ricorre oltre che sottrarsi al fisco del proprio paese può contare anche su altri privilegi: una imposizione fiscale più bassa, la possibilità di ridurre l'importo sul quale viene tassato grazie alla scelta di una dimora ad affitto relativamente modesto, o, ancora, investire i propri averi in titoli e divise stranieri per evitare che i relativi redditi siano sottoposti al fisco svizzero. Per completare il quadro, non a caso le Camere federali hanno rinunciato a estendere ai Cantoni il sistema di scambio di informazioni previsto dalle nuove convenzioni di doppia imposizione fiscale sottoscritte per uscire dalla famosa lista grigia dei paesi non cooperanti. In realtà un'elegante astuzia per continuare a proteggere gli evasori fiscali della quale un giorno o l'altro dovremo render conto. Non crediamo di sbagliare di molto dicendo che fra coloro che hanno sostenuto l'operazione si annovera la maggioranza della deputazione ticinese alle Camere federali.

Le pillole amare

- In futuro, chi avrà contribuito al fondo di disoccupazione per un periodo inferiore ai dodici mesi otterrà 260 indennità giornaliere, invece delle attuali 400. Il taglio delle prestazioni è stato invano combattuto dalla sinistra. La maggioranza borghese ha deciso che per ottenere le 400 indennità bisognerà aver contribuito per almeno 18 mesi, avere al minimo 30 anni oppure avere dei figli a carico.

- Soltanto i lavoratori con più di 55 anni e gli invalidi potranno beneficiare della prestazione massima (520 indennità). Fino a 25 anni, i disoccupati senza figli a carico riceveranno soltanto 130 indennità, indipendentemente dalla durata dei contributi. E per gli studenti che non troveranno un'occupazione al termine della loro formazione, la prestazione si limiterà a 90 indennità giornaliere.

- Per non essere penalizzati dall'assicurazione disoccupazione, i disoccupati con meno di 30 anni dovranno accettare un impiego, anche se la professione non tiene conto delle loro capacità e formazione.

Cantieri di un futuro migliore

di Françoise Gehring

L'anno appena iniziato rischia di tradursi in un vero e proprio assalto allo Stato sociale. Con il preteso di attuare importanti riforme e procedere ad indispensabili economie, la destra si appresta ad affilare le armi per tagliare le maglie della sicurezza sociale.

Archiviata l'11esima revisione dell'AVS, già si prospetta una correzione verso l'alto dell'età pensionabile (66, 67 o 68 anni) e una riduzione delle rendite; queste misure sono programmate verso il 2014/2015. Nulla di rassicurante neppure per l'AI, per il cui risanamento ci siamo appena espressi accettando un aumento percentuale dell'IVA in via transitoria. Il Consiglio federale ha già messo in cantiere la sesta revisione, sulla spinta degli ambienti economici che chiedono ulteriori risparmi.

Mentre continuano a crescere i costi della salute che gravano come macigni sulle economie domestiche, il mercato del lavoro è sempre meno accessibile, il nostro secondo pilastro è sempre più fragile (cfr. infovotazioni) e il divario tra ricchi e poveri non cessa di acuirsi. Lungo questo orizzonte a tinte fosche, si inseriscono i progetti in cantiere della sinistra, volti a respingere gli attacchi frontali allo Stato sociale, a migliorare la qualità della vita e a garantire maggiore giustizia e sicurezza.

ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e DS in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 3'200 copie

Ecco un elenco dei lavori in corso

Armi, iniziativa riuscita

Il Consiglio federale ha trasmesso al Parlamento il messaggio concernente l'iniziativa popolare «Per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi», lanciata dalla sinistra, respingendola senza controprogetto. Il Partito socialista ha criticato duramente la presa di posizione del governo. Secondo il PS, il Consiglio federale chiude gli occhi di fronte ad un triste primato: a livello internazionale, la Svizzera è il paese con il maggior numero di suicidi commessi con armi da fuoco.

Per imposte eque, iniziativa riuscita

L'iniziativa del PS «Per imposte eque - Basta con gli abusi nella concorrenza fiscale», attualmente dibattuta in Parlamento, prevede il divieto del sistema di tassazione degressiva e dei tassi di imposizione minimi per gli alti redditi e le grandi fortune: il 22% per i redditi al di sopra dei 250'000 franchi e il 5% per le fortune superiori ai 2 milioni di franchi.

1:12 - Per salari equi, raccolta firme in corso

Il salario di un manager deve essere al massimo 12 volte superiore alla busta paga del dipendente meno pagato di un'azienda. È lo scopo che si prefigge Gioventù socialista svizzera (GISO) con l'iniziativa popolare "1:12 - Per salari equi". GISO ha tempo fino al 6 aprile 2011 per raccogliere le 100'000 firme necessarie.

Per una Posta forte, raccolta firme in corso

Lanciata dal Sindacato della Comunicazione alla fine del 2009, l'iniziativa popolare «Per una Posta forte» vuole arrestare il processo di smantellamento degli uffici postali. L'obiettivo è di ancorare questo servizio pubblico nella Costituzione elvetica. Il testo dell'iniziativa vuole che la Confederazione assicuri agli svizzeri una rete postale su tutto il territorio e che anche l'accesso alle prestazioni di un servizio universale sia garantito. Questa offerta, secondo il Sindacato, dovrà essere sostenuta dalla banca della Posta e dal monopolio sulle lettere.

Trasporti pubblici, iniziativa riuscita

L'iniziativa popolare «Per i trasporti pubblici» lanciata dall'Associazione traffico e ambiente chiede che siano garantiti i finanziamenti per il necessario e urgente sviluppo dei trasporti pubblici, per realizzare finalmente il trasferimento su rotaia del traffico pesante.

Impieghi e energie rinnovabili, lancio imminente

Probabilmente già il prossimo mese di febbraio, il Partito socialista lancerà l'iniziativa popolare «Nuovi impieghi grazie alle energie rinnovabili». Il progetto chiede di investire nelle energie rinnovabili per triplicarne la quota di consumo globale entro il 2030. Questa operazione, che prevede misure per ridurre il consumo energetico, permetterebbe di creare migliaia di nuovi posti di lavoro in un periodo dove ogni giorno 200 persone perdono il loro impiego. Lo scopo è quello di proteggere in modo duraturo il mercato del lavoro e di assicurare una buona qualità di vita alla popolazione.

Salario minimo, lancio nel corso del 2010

«No al dumping salariale. Sì a un salario minimo» è l'iniziativa che il PS intende lanciare in collaborazione con le forze sindacali per porre fine ad una forma sempre più crescente di ingiustizia sociale e alla persistenza di stipendi indecenti. L'iniziativa si prefigge di ridurre il divario tra i salari grazie all'introduzione di un salario minimo che viene fissato ogni anno dal consiglio federale e che corrisponde almeno al 60% del salario mediano dell'insieme della Svizzera.

Cassa malattia nazionale, iniziativa allo studio

L'ennesima stangata dei premi delle casse malati e l'ampiezza dell'evoluzione dei costi del sistema sanitario, ha spinto nuovamente i socialisti a prendere il toro per le corna: sono più che mai urgenti profonde riforme strutturali, dal momento che nel campo della salute la concorrenza non funziona. Una cassa nazionale pubblica (unica) costituisce una risposta seria e a questo progetto i socialisti intendono lavorare. Prima attraverso un intervento parlamentare e, in caso di fallimento, con il lancio di un'iniziativa popolare.